

Il «pentito» Cangemi ha riferito il vertice in cui si decise l'omicidio Quasi sicuramente fu Totò Riina ad accennare a desideri esterni «In un'altra riunione si pensò di eliminare anche il capitano che nel gennaio scorso aveva catturato il boss corleonese»

«Uccidiamolo ora, loro sono più contenti»

Il summit di Cosa Nostra per decidere l'attentato a Falcone

Il boss Totò Cangemi, ora pentito, ha raccontato di due summit di Cosa Nostra. Nel primo si decise la morte del giudice Falcone e qualcuno, forse Totò Riina, disse «Facciamolo ora perché loro sono più contenti». Nel secondo, si decise un attentato contro il capitano dei carabinieri che aveva catturato Riina. Cangemi si oppose a questo secondo omicidio e, un mese dopo, si presentò in una caserma dell'Arma.



Giovanni Tinè, capo della Procura di Caltanissetta

summit importanti, partecipava. Ha raccontato ai giudici anche di un'altra riunione. «Pa ghera l'fronto a Totò Riina lo ammazzaremo e questo omicidio farà tremare tutta l'Italia. L'obiettivo era «Ultimo» il giovane capitano dei carabinieri che il 15 gennaio scorso catturò dopo 23 anni di latitanza il capo dei capi di Cosa Nostra. La decisione di uccidere «Ultimo» fu presa nel giugno scorso durante un incontro cui parteciparono Leoluca Bagarella (cognato di Riina), Raffaele Ganci e appunto Salvatore Cangemi. Quest'ultimo capo mandamento di «Falcone Centro» non era d'accordo. Cangemi che conosce bene le «regole» di Cosa Nostra capi che quel dissenso gli sarebbe costata la vita per questa ragione il 20 luglio scorso alle cinque del mattino si presentò alla caserma Carini dei carabinieri nella centrale piazza Massimo di Palermo. «Sono Salvatore Cangemi», disse, «sono arrestato. Da allora l'ex boss collabora con la giustizia, il suo nome in codice è «Omega». Insieme

a «Zeta» Santino di Matteo (di Altofonte) ha fatto i nomi dei mandanti (mafiosi) e degli esecutori (mafiosi) della strage di Capaci. Ora sappiamo che ha rivelato ai giudici anche altro. Quel summit che ha predefinito la morte di Falcone. E la cui conoscenza oggi rende più chiare le parole dei giudici di Caltanissetta a proposito di possibili deviazioni istituzionali da inventare nel contesto della strage. «Un duro colpo alla mafia da quel 23 maggio ciascuno di noi nutriva la speranza che si raggiungesse questo risultato», ha detto il ministro Mancino ricordando l'importanza della legislazione varata dopo la strage di Capaci ed approvata dal parlamento dopo un'altra strage quella di via D'Amelio. «Un'altra notizia di cronaca infine Vincenzo D'Agostino 64 anni arrestato due giorni fa nell'ambito delle indagini sulla strage di Capaci è stato scarcerato ieri «per carenza di indizi di colpevolezza» dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta Sebastiano Bongiorno. Era stato lo stesso Bongiorno ad emettere l'ordinanza di custodia cautelare contro D'Agostino.

na d'indagine solo ipotesi in vesticulativa anche se incalzato dalle domande Tinèbra ha confermato «certo basata sui dati fatti». E ha aggiunto «Vi sono indagini in corso per accertare se tra le volontà che hanno determinato l'uccisione del giudice Falcone ve ne siano state anche di esterne a Cosa Nostra». «Un duro colpo alla mafia da quel 23 maggio ciascuno di noi nutriva la speranza che si raggiungesse questo risultato», ha detto il ministro Mancino ricordando l'importanza della legislazione varata dopo la strage di Capaci ed approvata dal parlamento dopo un'altra strage quella di via D'Amelio. «Un'altra notizia di cronaca infine Vincenzo D'Agostino 64 anni arrestato due giorni fa nell'ambito delle indagini sulla strage di Capaci è stato scarcerato ieri «per carenza di indizi di colpevolezza» dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta Sebastiano Bongiorno. Era stato lo stesso Bongiorno ad emettere l'ordinanza di custodia cautelare contro D'Agostino.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO «Facciamolo ora perché loro sono più contenti». I capi di Cosa Nostra stanno parlando del giudice Falcone. «Stanno decidendo come e quando ucciderlo qualcuno probabilmente Totò Riina» prende la parola e pronuncia quella frase terribile. «Facciamolo ora perché loro sono più contenti». Un problema di altri, oltre che suo il giudice fu ucciso il 23 maggio del '92. Il summit fu tenuto poco tempo prima. Si era in una fase politicamente difficile convulsa e difficile appariva la corsa verso il Quinale. E dunque come interpretare quel «lo-

ro? Un referente esterno a Cosa Nostra chiari. Ma chi? Un gruppo di politici un pezzo di istituzione i vertici di qualche apparato dello Stato? Quella riunione è stata raccontata ai giudici da Totò Cangemi, boss ora pentito. Un pentito credibile oppure un infiltrato di Cosa Nostra tra i pentiti per depistare e avvelenare le indagini? In favore dell'attendibilità di Cangemi parla il fatto che egli ha contribuito alla svolta registrata l'altro ieri nell'indagine sulla strage di Capaci. Dicoi mandati di cattura per soldati e boss di Cosa Nostra. Totò Cangemi è uno che ai

Viaggio ad Altofonte, il paese di Sante Di Matteo, Gioacchino La Barbera e Antonino Giòè

Dopo cinquant'anni di dominio democristiano ora c'è un sindaco pds: «Qui non siamo tutti uguali. Chi ha sbagliato va condannato»

«Chi sono i killer di Capaci? Bravi ragazzi...»

Ad Altofonte, nel paese dei presunti stragisti di Capaci, il sindaco Vincenzo Di Girolamo pds ha deciso di cambiare nome alla piazza. Sarà intitolata a Falcone e Borsellino. Il pentito Santo Di Matteo è stato ripudiato dalla moglie. Lui macellaio, Gioacchino La Barbera, piccolo imprenditore, e Antonino Giòè, che gestiva un distributore di benzina, per il paese sono «bravi ragazzi, lavoratori rispettabili».

tutti per bene erano. Solo un uomo in questo strano paese non è per niente tranquillo. È un uomo che non ci aspettavamo di incontrare nel Municipio. Si perché i paesi di diecimila anime intorno a Palermo è come se non esistessero sulla carta geografica. Ce ne accorgiamo solo quando per strada ammazzano qualcuno o quando qualcuno altro finisce in galera con l'accusa di strage. E così stupisce che dopo cinquant'anni di impegno democristiano oggi il sindaco di Altofonte sia Vincenzo Di Girolamo tessera del pds in carica funzionario della Confesercenti a capo di una giunta appoggiata da tutti i partiti tranne la Dc. Si ha perso lo scudo democristiano. Lo scorso maggio il ballottaggio è stato tra due candidati della stessa lista. E il perdente Salvatore Pipitone oggi è vicesindaco.

ad episodi infami va condannato. Non siamo i primi a farlo. Ma vi prego non rovinare il lavoro che stiamo portando avanti. Ed è ancora più preciso e categorico il sindaco mentre si affaccia alla finestra della sua stanza. «La ve detto che suo figlio è un corrotto un disonesto e un folle. Uomo tutto d'un pezzo. Pino Di Matteo con la coppola a quadretti storta sul capo. Si è risposato a sessanta cinque anni. Non ha paura non legge i giornali. Non sa che qualche tempo fa si è parlato di quella fotografia che ritraeva proprio lui, indiziato mafioso, accanto all'ex capo di stato maggiore del esercito Goffredo Canino. Sono dodici le parole del padre a confronto di quella della moglie di Santino. La signora Castellese è meglio non ripeterle, per lei il marito è morto. Lo ha ripudiato per sempre. Ecco perché non prende i figli e si va a nascondere non teme vendette».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

Crede la gente di Altofonte al racconto di Santo? Un anziano impiegato comunale in piazza dice: «Resto al

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

DAL NOSTRO INVIATO RUGGERO FARKAS

■ ALTOFONTE (Palermo). Da questo paese arrampicato sul colle adesso famoso non solo per l'olio d'oliva ma anche per il massacro di Capaci si vede Palermo sfregiata con i suoi tentacoli di cemento che aggrediscono la conca che una volta era d'oro. Le nuvole tenute ad Altofonte avvolgono i tetti delle case sfioravano i cipressi del cimitero Poca gente affollava la piazza Umberto I. Qualche giovane ride qualche altro si nasconde nel bagno del bar «Tony». Dietro il bancone un giovane scuote la testa. «Quelli non erano i capi di uccidere nessuno». Arriva una ragazza piccola ma allegra. «Perché no. Se li

accusano sarà vero». Strano il paese degli stragisti. È tranquillo. Non si preoccupa più di tanto. Eppure qui tutti lo conoscono Santino Di Matteo 39 anni il macellaio del mattatoio comunale Gioacchino La Barbera 34 anni che con il suo camion otteneva piccoli appalti per trasportare terra e Nino Giòè il benzinaio «Powercar» dicono - non c'è impiccato in carcere non si può lasciare in pace. Tutti li salutavano quando entravano nel bar «Pallone» a prendere un biscotto di San Martino e un caffè Bombardieri mafiosi gente di rispetto? Ma quando mai. «Gente brava lavoratori

Chissà cosa penserebbe di questo sindaco Andrea Di Carlo il camionista che rappresentava Cosa nostra su questo colle. Un altro nome noto di Altofonte conosciuto perché è scritto nelle carte processuali sul mistero del suicidio di Roberto Calvi il banchiere trovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Un altro mafioso ha accusato Di Carlo di averlo ucciso. Un pentito quindi. Proprio come Santino Di Matteo che del Municipio era impiegato. Lavorava al matrimonio. Nessuno sospettava che l'anno scorso a maggio faceva di tanto in tanto un

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

Il procuratore non esclude un incontro tra 007 e uomini del Viminale per frenare l'inchiesta

Sisde, Craxi attacca Mele: «Vuole insabbiare»

Il procuratore: «Le indagini non sono chiuse»

Dopo le polemiche per la richiesta dell'archiviazione su Mancino il procuratore Mele getta acqua sul fuoco. «Potremmo riprendere in esame la vicenda se il tribunale dei ministri dovesse chiederci altri accertamenti». Il procuratore attaccato da Craxi. «La storia dell'attentato alle istituzioni è solo un mezzo per insabbiare. Mentre io credo che tutti, capo dello Stato in testa, avrebbero tutto l'interesse a chiarire».

insabbiare e per nascondere mentre sarebbe interessato di molti capo dello Stato in testa chiara la vicenda. La recente di attentato alle istituzioni non sono per niente credibili appaiono come un presa in giro. Critiche gratuite e strumentali. Ben diverse nel tono e nella sostanza da quelle mosse di giudici della Procura.

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Contro il parere dei suoi due «raggiunti» aveva forte mente voluto che il fascicolo su Nicola Mancino inviato al tribunale dei ministri fosse accompagnato da una richiesta di archiviazione. Archiviare e archiviare, sia la storia dei funzionari per la ristrutturazione della sua villa in Sardegna sia la vicenda della presunta riunione nella quale si sarebbe concordata una versione di comodo per contenere lo scandalo dei «fondi neri». Sisde ieri il procuratore capo di Roma Vittorio Mele ha tentato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. E ha fatto capire che se il tribunale dei ministri lo vorrà, altri accer-

lamenti potrebbero essere di sposta. Cauti, aperture che però finora non sono scritte a far arretrare di un solo millimetro il fronte che da tempo manifesta perplessità e critiche sul modo in cui viene condotta l'inchiesta. Una gestione di lobbing principale che rischia di rappresentare un freno nei confronti della ricerca della verità su uno scandalo nel quale sono implicate alte personalità del Viminale. Ma Mele è stato anche accusato frontalmente da Bettino Craxi da qualche tempo ndr. «Volete «estromettere» a ruota la verità. Per Craxi l'apertura del fascicolo per attentato alla Costituzione è «fatto apposti» per

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

lucuto. Mi pare difficile. Ma siete sicuri che ha detto di aver ucciso Falcone? E con lui c'erano Giòè e La Barbera? «Gente per bene quella insospettabile lavoratori». Non è omertà. Sa quello che dice il simpatico pensionato i mafiosi che sono mafiosi non ce l'hanno scritto in fronte».

Si è spenta ieri mattina

MARIA TERESA IACAZZI
per lungo tempo componente del comitato regionale del Pci e figura nota del partito ad Aversa dove ha ricoperto incarichi di assessore comunale. Ne danno il triste annuncio il figlio Vito Faenza che ne ricorda la figura esemplare di madre il nipote e Luca e la nuora Laura. Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 15 nella Chiesa Madre del cimitero di Aversa.
Aversa 14 novembre 1993

L'onorevole Angelo Iacuzzi affranto annuncia la morte della sorella

MARIA TERESA IACAZZI
e ne ricorda il grande rigore morale.
Aversa 14 novembre 1993

I compagni della sezione del Pds di Aversa addolorati per la scomparsa di

MARIA TERESA IACAZZI
sono vicini al figlio Vito e al fratello Angelo.
Aversa 14 novembre 1993

Emma e Ivano Riccio con Valentina e Ughetta sono vicini al caro Vito per la scomparsa dell'adorata madre.

MARIA TERESA IACAZZI
figura di madre esemplare.
Napoli 14 novembre 1993

Mario Bologna Enzo d'Emico Pasquale Elia Fulvio Milone e Antonio Pastore sono vicini al amico e collega Vito Faenza per la scomparsa della madre.

MARIA TERESA IACAZZI
Napoli 14 novembre 1993

Claudio Massari e Michele Santanico partecipano al dolore di Vito Faenza per la morte dell'adorata madre.

MARIA TERESA IACAZZI
Napoli 14 novembre 1993

Ronald Fernando Andrea Ilio Enrico Gaetano Monica Pietro Claudio Daniela Gaetano Paolo Enrico Fabrizio sono vicini al loro collega e amico Vito Faenza addolorato per la morte della sua amata.

MAMMA
Roma 14 novembre 1993

La Direzione Amministrazione giornalistiche e i poligrafici di «Unità» partecipano con commozione al gravissimo lutto di Vito Faenza per la morte della madre.

MARIA TERESA IACAZZI
Roma 14 novembre 1993

Rocco abbraccia Vito duramente colpito per la perdita dell'amata.

MAMMA
Roma 14 novembre 1993

Franco Lombardi Marco Paolo Paoletta Patrizia e Simonetta si stringono con un forte abbraccio a Vito per la perdita della mamma.

MARIA TERESA IACAZZI
Roma 14 novembre 1993

Gianfrancesco Federico Giuseppina Antonio Polito Laura Vicinanza sono fratelmente vicini a Vito Faenza per la perdita della mamma.

MARIA TERESA IACAZZI
Roma 14 novembre 1993

A tre anni dalla scomparsa di

ANGELO DAINOTTO
Carlo Leoni ricorda con grande tristezza un compagno ed un amico indimenticabile.
Roma 14 novembre 1993

Enzo Anna Laura Igor Papacari ricordano

ANGELO DAINOTTO
«Piccolo grande Paroli» sei anni nei nostri cuori ci mancherà tanto. Anzi la sua nonna la banda.
Roma 14 novembre 1993

Lava e Andrea ringraziano tutti gli amici che sono stati loro vicini e che in diverse forme hanno espresso i sentimenti di stima e affetto per il partitito di chi amiamo.

ALBERTO SAMONÀ
Roma 14 novembre 1993

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

NELLA TIRIPELLI MENCUCCI
il marito e i familiari tutti la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Firenze 14 novembre 1993

Il 15 novembre del 1990 morì il compagno

BRUNO ROSSI
della sezione «Sindacato» Lavagnoli la moglie il figlio Riccardo e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Firenze 14 novembre 1993

Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno

PIERLUIGI MALUCCHI
la moglie la figlia il genero e i nipoti lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
La Rota (Pd) 14 novembre 1993

Oggi ricorre il 10° anniversario della scomparsa di

LIVIO CATELANI (Brambo)
Lo ricordano con affetto la moglie e la figlia e sottoscrivono per l'Unità 50.000 lire.
Sesto Fiorentino (Pd) 11 novembre 1993

I compagni di Rifondazione comunista di Cuneo Milano e della zona Nord di Milano sono vicini al dolore di Cuneo Milano per la morte di

ADRIANO FORTE
impegnato da anni nell'attività nel l'amministrazione comunale.
Cuneo Milano 11 novembre 1993

Si compie il compagno

ADRIANO FORTE
un dolorosissimo perdita che ci è vicina incorp u affetti in un'attività di lavoro voluto bene e lo hanno conosciuto e stimato. Adriano è stato un riferimento diragato politico già conosciuta e apprezzata. Il Com di Cuneo Milano e parzialmente per la sua sensibilità politica per la sua sensibile passione politica per la sua grande capacità di comunicare per le sue doti di instancabile lavoratore in un'attività di compagno e di cittadino tutti. Unami Pds.
Cuneo Milano 11 novembre 1993

Franco Paoletti e Stefano Radici sono commossi e addolorati per la perdita di

ADRIANO FORTE
compagno e amico indimenticabile e sono vicini a Teresa e ai familiari tutti sottoscrivono per l'Unità.
Cuneo Milano 14 novembre 1993

I compagni e amici di via Carra di Cuneo di Milano ricordano una vita spesa in difesa dei lavoratori.

GIUSEPPE VILARDI
Milano 14 novembre 1993

Licio ricorda con profondo affetto e rimpianto

GIUSEPPE VILARDI
compagno e amico. C'ho in mente voluto bene.
Milano 14 novembre 1993

Franco Ruffini e famiglia esprimono loro profondo cordoglio per la perdita del compagno.

GIUSEPPE VILARDI
Milano 14 novembre 1993

I nipoti compiono una parte del lutto del compagno

GIUSEPPE VILARDI
vramo luogo marò di 16-11 alle ore 14.45 partendo dalabitazione in via Galvani 3-1.
Milano 14 novembre 1993

Gianfrancesco Paoletti e Giuseppina Antonio Polito Laura Vicinanza sono fratelmente vicini a Vito Faenza per la perdita della mamma.

MARIA TERESA IACAZZI
Roma 14 novembre 1993

A tre anni dalla scomparsa di

ANGELO DAINOTTO
Carlo Leoni ricorda con grande tristezza un compagno ed un amico indimenticabile.
Roma 14 novembre 1993

Enzo Anna Laura Igor Papacari ricordano

ANGELO DAINOTTO
«Piccolo grande Paroli» sei anni nei nostri cuori ci mancherà tanto. Anzi la sua nonna la banda.
Roma 14 novembre 1993

Lava e Andrea ringraziano tutti gli amici che sono stati loro vicini e che in diverse forme hanno espresso i sentimenti di stima e affetto per il partitito di chi amiamo.

ALBERTO SAMONÀ
Roma 14 novembre 1993

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

NELLA TIRIPELLI MENCUCCI
il marito e i familiari tutti la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Firenze 14 novembre 1993

Il 15 novembre del 1990 morì il compagno

BRUNO ROSSI
della sezione «Sindacato» Lavagnoli la moglie il figlio Riccardo e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Firenze 14 novembre 1993

Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO PORCHERA «Tiberio»
con affetto e rimpianto della famiglia Ringaldi (operante in Valchiavenna) lo ricordano con grande affetto la moglie Rosa e i figli Luca e Sara. In ricordo di un compagno di partito tutti i compagni di lavoro e i familiari tutti sottoscrivono per l'Unità.
Milano 14 novembre 1993

Nel 25° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE PORCHERA «Calo»
partigiano della 108 Brigata Garibaldi lo ricordano Pierluigi Neri e i compagni di lavoro. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 14 novembre 1993

In memoria di affetto di tutti i compagni

NORA ROSSI ved. Gemma
di anni 77 ha partorito il suo primo figlio e il suo secondo figlio. 70.000 lire per l'Unità.
Firenze 14 novembre 1993

Questa settimana su **IL SALVAGENTE**

Il consumatore abbandonato: l'atto d'accusa della Camera

e inoltre **Test: qual è il wurstel migliore?**

in edicola da giovedì a 1.800 lire



Il procuratore capo di Roma Vittorio Mele